

# IN GIRO PER NAPOLI

## Il Vallo di Bovino

Ahimè! È scomparsa l'ultima illusione che ci rimaneva. Quella cioè di trovarci nella più bella città del più bel giardino d'Europa, dove fra i canti ed i suoni, dalle melodie del divo Fernando alle canzoni *A' figliola*; dalle note strappate sapientemente al pianoforte o all'arpa, alle melodie facili e care del patrio mandolino; dove tra le saporosissime *pizze* all'olio, i maccheroni al puro sugo, ed i pomidori al *gratte* si poteva passare allegramente il tempo e la vita senza tante noie e grattacapi.

Qui la gente, molti anni fa, viveva con pochi soldi, anzi con poche *grane* e diceva di mangiar bene e vivere meglio nella pace, tra le dozzine di figliuoli ch'è bestialmente procreava — uno all'anno, per lo meno!

La rivoluzione cambiò l'aspetto delle cose. *O tempora, o mores!* Non più il vino a *9 calle a' carafa*, non più il pane a cinque grana, non più l'agiatazza e la dovizia nella casa dove s'erzavissuti tanti anni in perfetto accordo col proprietario senza disturbi e senza pericolo di citazione, sfratti e sequestri ordinati dai geni — cattivi geni — del valore locativo, della ricchezza mobile e della portolanìa.

Il nostro buon popolo, rassegnato, dovette piegare le spalle, — paziente storico ciuco nei secoli, — ed accettare la magra zuppa e la mancanza di carne sul desco quotidiano.

Pure, egli sperava di poter vivere ancora un poco in pace, nella quiete.

Lavorando il doppio, il quadruplo, i danari sarebbero venuti lo stesso e si sarebbe andati innanzi nel miglior modo possibile. L'isognava però castigarsi non poco: non divertirsi tanto, creare, per lo meno, meno figliuoli.

La rassegnazione ci fu maestra e guida, e tirammo per la via scabrosissima dell'esistenza, tra i rivolgimenti e le rovine ed i rappezzati, fino a questo povero anno di grazia, 1898. Non ce n'eravamo accorto neppure!

Ci fu detto che in due palazzi superbi e festosi di Napoli erano venuti da fuori, da altre felici città d'Italia due messeri che rispondevano — secondo la metafora burocratica — ai nomi di Prefetto e di Questore; ma che si chiamavano l'uno Cavasola *alias* Giannetto, e l'altro Perego.

Ci fu detto solo questo; ma chi li vide mai? La fede — è stato sempre il forte dei napoletani la Fede — ci insegnò che i due signori surriferiti inviati dall'alto consenso degli Dei, il cui Giove tonante era un di Rudini famoso, erano in Napoli e dai loro due templi vigilavano sul buono andamento delle nostre cose.

Noi, naturalmente, ci credemmo. Vennero i socialisti, ed i due messeri fecero il diavolo ad otto ed a trentadue per sconfiggerli, per diradarli quali nebbie al sole e ci riuscirono... niente affatto.

Il pane mancò, i tumulti scoppiarono a... Milano non a Napoli ed i due messeri d'accordo con un tal Rinaldo... Malacria posero bravamente lo stato d'assedio e sguinzagliarono le loro pattuglie e le loro ambulanze e squadre... volanti sulle orme dei *guagliani* e delle femmine piazzole.

Intanto le cose si accordarono: gli stati di assedio furono tolti ed i tre eroi si calmarono.

Il prefetto Cavasola si sdraiò sui pavimenti della sua... Foresteria e raggruppò... le opere pie; Nestore Malacria, non potendo più tirare lui, ordinò che tirassero gli altri a Cerreto Sannita ed a Roccamonfina, ed il caro Perego si fece rubare il *revolver* e sonnacciosamente si piegò sul monte delle pratiche di questura.

Solo così poteva rifiorire in una vegetazione lussureggiante — ah! troppo — la *mala vita* napoletana.

— Perego dorme?  
— Sì dissero i ladri, e gli assassini a raccolta;  
— Perego dorme? Malacria tenta di tirare?  
Giannetto sì... raggruppa? E noi... facciamo il contrario.

Le gesta cominciarono.

Non esiste più via a Napoli, per larga o lunga, solitaria o popolata, chissosa o solitaria, oscura o lucida illuminata dal più bel sole; non v'è più ora a Napoli, dall'alba al tramonto, dalle prime ore alla *controra* fatidica, dalla notte profonda alla sera calante, in cui Napoli non sia svaligiata, assassinata, violentata, stuprata nelle persone dei suoi cittadini e dei suoi ospiti.

Esaminate le cronache dei giornali:

— *Mirabilia* di rifioritura assassina e ladresca!  
Esaminate i libri di questura:  
— Pagine d'un candor niveo come l'anima buona e generosa del questore!

Interrogate i seicentomila napoletani ed i forestieri.

— Non si può più vivere: bisogna scappare: bisogna andare a Londra, fra i *Picket-Pocket*, al Cairo, al Gerusalemme, al Prater di Vienna, al Caucaso; nelle Ande fra i *Pelli Rosse* ed i seguaci di Buffalo Bill. Ma a Napoli, mai.

Si corre rischio d'essere rubati, violentati, bruciati vivi nelle belle piazze silenziose dove i questurini sono alle prese... semplicemente con i voluti anarchici ed i voluti socialisti.

Interrogate il personale della Questura:

— Napoli? Il più quieto paese del mondo... incivile. Si dorme così bene a Napoli.

Vedete? Lo stesso Questore Perego dorme; e

quando il Dio sonnecchia è segno evidente che non è necessario che stia svegliato.

E poi? Dove sono i ladri ed i violentatori a Napoli?

Le carte delle sezioni di pubblica insicurezza tacciono; segno che si sta in completa bonaccia. Tutte bugie! Bugie! Bugie!

Dunque?  
Perchè non si aumenta il numero dei carabinieri magari d'un'altra mezza legione, quando i questurini ed i delegati non servono?

Perchè non si nomina un prefetto... di Polizia a Napoli simile a Pecchedena, al duca Morbillo, o a don Pasquale Borrelli?

Perchè non si rifonda un corpo di gendarmeria con un capo che rassomigliasse ad un del Carretto per esempio?

Questo si farà. Ma sapete quando, onorevoli lettori?

Quando giungerà al Ministero dell'Interno a Roma, questo telegramma:

— *Perego sparito Napoli: Prefetto, Malacria, palazzi Prefettura, Questura Salerno squagliati: sospettosi enorme, mostruoso furto, perpetrato mala vita napoletana.*

### La riforma delle riforme

Il *giusto* Villani, continua ad emanare ordini severissimi, perchè si raggiunga la perfezione della riorganizzazione del Corpo, non senza sconvolgere quanto precedentemente dagli assessori suoi predecessori erasi fatto; ed il provvedimento fatto adottare dalla Giunta sui criteri che dovranno regolare il concorso per i capi drappelli di 2.<sup>a</sup>, spedito alla Prefettura per l'approvazione ne è la più lampante prova.

Di grazia, diciamo, come possono modificarsi le condizioni fatte ai concorrenti con un bando di concorso reso pubblico il 6 aprile scorso? Quali sono i nuovi criteri stabiliti dalla Giunta su proposta del Villani, che il pubblico non sa e che il Prefetto deve approvare? Forse le infrazioni allo stesso bando, che chiudeva col giorno 20 aprile l'ammissione di altre domande, e dopo che la Commissione aveva limitato a 43 il numero dei concorrenti, ed il Villani, ha riaperto i termini per favorire qualche amico; esempio, un tal De Leo fatto visitare 8 giorni fa, ed altri 8 o 10 nuovi aspiranti, imbottiti nell'elenco alla ultima ora?

Ma l'assessore Villani, non è giusto a chiacchiere, egli fa i fatti e se ne infischia dei giornali. Altro esempio:

— Ad un tal Gargiulo, non riuscito per titoli a capo-compagnia in 2.<sup>a</sup> poichè gli amici avevano promesso un grado nelle G. M. si fa concorrere come capo-drappello in 1.<sup>a</sup> Però essendo lo stesso risultato non idoneo alla *visita medica*, venne escluso dal concorso.

Ora sanno i lettori, il *giusto* cav. Villani cosa ha fatto? Messo il Rossi alla porta, con la famosa dichiarazione di « non mi persuado » ha riammesso il Gargiulo al concorso dei capi drappelli in 1.<sup>a</sup> po' curandosi di tutte le visite e controvisite mediche di questo mondo, e così ha ubbidito anche agli ordini di un onorevole del Mercato che pare stia facendo il diavolo a quattro per la riuscita del Gargiulo a capo drappello in 1.<sup>a</sup>.

Andate a dire poi che il Villani non si fa imporre da chicchessia non è giusto, comunque abbia nel suo programma impresse le solite frasi di onestà, *imparsialità* etc.

L'assessore Villani, diciamolo con lealtà, le sue cure, oggi le spende, perchè il corpo riorganizzato faccia bella mostra, non soltanto per la divisa, ma anche pel contegno dei militi, — che egli s'era accorto andassero per istrada senza cappello — per la disciplina, e per correttezza dei modi; quindi per aiutarlo nelle ricerche dei mali, da curare, gli facciamo i seguenti quesiti:

È permesso ad un Ufficiale, de' nuovi promossi, in uniforme, ispezionare le guardie conducendo per mano un suo *bèbè*, il quale mentre il papà prende appunti con la matita nel libretto, *paszeia*, col foderò della sciabola?

È lecito ad uno dei Capi-drappelli di 2.<sup>a</sup>, avanti al *Gambirinus*, mangiare *tarallucce*, tanto per far passare il tempo?

Le guardie possono, a passo accelerato, transitare pel Rettifilo, portando in mano, chi un grosso mellone, altri, *na mappatella 'e punmarole*?

Ma non possiamo chiudere, le nostre note sulle guardie municipali, senza dire un saggio di letteratura all'assessore, di una di quelle tali guardie riformate, promossa capo drappello in 2.<sup>a</sup> nella prima sformata dei favoriti. Apprendano i lettori con quanta alterigia, essa emana ordini per le guardie che gli dipendono, e come l'illustre uomo, intende l'autorità del semplice grado di *Caporale*, standosene a casa quando i compagni invece son di servizio:

« *Corpo ecc. ecc.*

« *Distaccamento macello;*

« Chiunque dei componenti il suddetto distaccamento ha bisogno di permesso anche per poche ore, mi farà pervenire domanda pel signor Comandante il Corpo in tempo debito.

« Dal giorno 28 l'ordine del giorno sarà trascritto pel distaccamento per turno indicato nella tabella del turno di guardia.

« Ripeto per l'ultima volta che nella mia abitazione non voglio il solito vai e vieni di guardie per futili motivi.

« Fo appello anche all'educazione individuale; sperando che non mi si costringa mettere alla porta qualche importuno.

« Come altra volta ho detto, permetto lo accesso in casa solo per fatti gravi ed urgenti di servizio e per chiamate di superiori.

« Le carte, registri e rapporti potranno far pervenire dalla Guardia Gatto (?? suo fedelissimo incaricato della scritturazione e distribuzione carte) ed in mancanza di esso a mezzo di Abbruzzese (??), oppure rimanendoli in Caserma in consegna al quartigliere che me li rimetterà (VEDENDOMI) o col rapporto delle novità.

P. C. D.

« Firmato *Be...nesta* »

### La tassa di occupazione di suolo pubblico

Dopo la convenzione delle acque che fa perdere al Comune 4 o 5 cento mila lire annue, mentre i cittadini bevono l'acqua ad un soldo il bicchiere; dopo che si è concessa la tassa della portolanìa per un altro mezzo secolo a *trattativa privata*, per un canone minore di quanto rendeva la stessa tassa 50 anni addietro, quando cioè una mostra ed una tabella pagava *due carlini*, invece di 24 lire; dopo la famosa riforma del corpo delle G. M. che ha aggravato il bilancio di 200 mila lire annue di pensioni; dopo che si son regalate altre 40 e più mila lire l'anno al sullodato appaltatore della portolanìa, concedendogli per una pizzicata di tabacco anche la tassa sulle bestie da tiro e da soma; dopo l'abortita convenzione della luce elettrica che per una quistione di forma, salva pel momento da un altro guaio i contribuenti napoletani, comunque si possa avera la certezza di non doversi soggiacere agli effetti di questa convenzione, quando il Comune avesse ragione al Consiglio di Stato; dopo tutto cotesto ben di Dio per noi miseri mortali, ben poco credevamo restasse al nostro Municipio da poter concedere, vendere o appaltare.

Non è così però, o egregi lettori. A palazzo S. Giacomo, si pensa, si studia, si lavora, pel nostro meglio, e già è in corso una trattativa per *concedere*, — s' intende a *trattativa privata* — la tassa sull'occupazione di suolo — ed a quali condizioni? E meglio però non parlarne per oggi; perchè l'affare è così scandaloso e le persone che si agitano in costea faccenda, sono tanto conosciute che pel decoro di Napoli il Sindaco, siamo certi, troverà modo di veder bene quel che si fa, perchè oramai con le continue concessioni dei migliori cespiti municipali, mentre si creano *fortune, vere, fortune* a favoriti del Tizio o del Sempronio, si finisce per portare il Comune al fallimento!

### La tassa sui matrimoni

Non è la prima volta che si parla di una *tassa matrimoniale*, questa volta però l'idea è venuta ad un Assessore del nostro Municipio, il cav. Al bamonte, il quale, ci dicono, porterà prossimamente all'esame della Giunta uno schema di regolamento per questa tassa, che verrebbe pagata soltanto da coloro che vogliono contrarre matrimonio nelle ore non ordinarie, vale a dire di sera come si usa fra i nobili. Quali sieno i limiti di questa tassa, non sappiamo; essa però ci dicono non oltrepasserà le lire cento, se dagli sposi venisse chiesta una *illuminazione*, triplicata, della sala dei matrimoni un addobbo speciale della medesima.

L'idea a noi non dispiace perchè la tasse verrebbe pagata volentieri da coloro che amano il lusso, ed a Napoli, si vedrà forse che *baccalajuole*, e *grazuanere* pagherebbero allegramente le lire cento, *pe ghè a u Prencipio a spusà ca luge elettreca allummata* — approviamo quindi e proponiamo una modifica, quella cioè, che il prodotto di questa tassa venga invertito in tanti *maritaggi da lire cento*, che l'uffiziale dello stato civile, avrebbe *facoltà di regalare allorchè pronunzia la fornola « in nome della legge vi unisco etc »* a quelle coppie di sposi che egli veramente crede esser poveri ed onesti!

È un'idea la nostra, non strana certamente, ma che potrebbe essere studiata, ed attuata solleverebbe talune coppie di sposi del nostro popolino, che fanno piacere a vederle allorchè vanno al Municipio, per l'abbondanza di... salute che godono, ma che per vestimenta invece, *songo arremmediatelle!*

### Al Filologico

Fummo invitati ad assistere ad una conferenza tenuta dal cav. uff. avv. Giuseppe Leoni nella cara e gloriosa bianca sala del circolo Filologico, dal titolo: — *Un soffio di vita moderna nella carità napoletana.*

L'invito — in pieno agosto — era terrificante, e ci astenemmo dall'assistere, chiamati altrove da fatti ben più importanti.

Però, ci riferirono ampiamente il contenuto della conferenza e ci dissero tante belle cose, tra le quali l'effetto magico ottenuto dall'apoteosi di Giannetto Cavasola.

Senonchè, il buon prefetto, per la commozione provata nell'assistere all'apoteosi maravigliosa di se stesso, è da otto giorni colpito da dolorosissima emicrania che lo fa soffrire moltissimo.

Se il caro Leone avesse immaginato l'effetto della sua apologia ne avrebbe fatto a meno, certamente. Ne siamo sicuri pienamente.

### Al R. Provveditore

Nel nostro R. Provveditorato agli studi l'andazzo è sempre lo stesso, anche dopo la dipartita del Ciccimarra, e la venuta dello Stoppoloni.

Per lo passato, per esser nominato commissario in un qualche esame di licenza, bisognava raccomandarsi al sig. Sala. Ed ora?

Abbiamo saputo che esiste in ufficio un certo elenco dei maestri commissari. Di grazia, da quali criteri si è fatto guidare il compilatore di esso? E quali requisiti si richiedono per esservi ammesso?

Noi possiamo attestare che i commissari son quasi sempre gli stessi e che molti, ma molti bravi e valenti maestri delle nostre scuole comunali, restan sempre fuori a denti asciutti. Perchè?

Quest'anno poi la modifica ci è stata. Si son mandati commissari negli esami di licenza superiore, maestri insegnanti nelle classi inferiori! Perchè?

Chi sa se il Comm. Palmucci ci farà l'onore di una risposta!

### Per la fabbrica di San.... Pietro

Mentre che raccogliamo dati e notizie per ammanire al pubblico il famoso inventario completo della biblioteca Lucchesi-Palli, riceviamo comunicazione da un nostro collaboratore residente a Roma, di due importantissimi fatti avvenuti ultimamente, e riguardanti il proprietario della nuova biblioteca.

Egli, il bravo conte Lucchesi, aveva studiato due altri casi speciali oltre quello della famosa cassetta da lettere... di abolita memoria, cioè la riconosciuta *autonomia* della sua donazione da parte dello Stato e l'appellativo di *Reale* aggiunto alla Biblioteca fastosa, come se fosse la reincarnazione della gloriosa Biblioteca Borbonica.

Questi due ticchi del conte erano da spiegarsi semplicemente colla gran caldura d'agosto che fa stare i nervi eccitati o alle libagioni poco numerose dei suoi desinari?

Certo, egli aveva chiesto l'*autonomia* e la *regalità*; senonchè il Ministero ha creduto opportuno di negar l'una e l'altra, assolutissimamente, con un *no* così preciso e rotondo da far passar la voglia di mettere innanzi altre dimande.

Ci dicono che il povero Conte per questi due fiaschi... scoppiati all'impensata sia più morto che vivo e che intendi disfare tutto il già fatto, bruciare le scansioni, ed i libri, mandare a spasso... gl'impiegati e regalare la libreria al sacratissimo e veneratissimo suo signore Alfonso I. di Borbone re di Napoli, *gloriosamente di là da regnare.*

### Che fa l'ambizione

Siamo caduti in pieno Panicocoli! Napoli, da poco tempo a questa parte, offre uno spettacolo veramente grazioso... Le feste popolari si succedono vertiginosamente le une alle altre, e con tali bacchanali da far mettere le mani nei capelli. Ciò passi pure; ma lo strano è il vedere seguire le processioni da uno stuolo di cosiddetti *uomini politici*, che ha tanta relazione coi Santi e con le Madonne, quanta ne abbiamo noi con l'Imperatore Menelick! Abbiamo visto coi nostri occhi degli *autentici 33* seguire con la *torcia* in mano le più lunghe processioni rallegrate dal *dolce* suono di *multicolori* fanfarrette. E, l'altra sera, fra le altre, per onorare l'eccellentissimo nostro Sindaco recatosi per un invito, all'inaugurazione di una festa popolare, fra gli spari delle bombe, dei *fittifitti* e delle *lumere*, apparve agli occhi imbambollati del pubblico affollato una *luminosa* iscrizione, dove si leggeva: *O manggia il Sindaco*. Da prima non sapemmo cosa dicesse quella scritta, poi la interpretammo così: *Omaggio al Sindaco*, scritta per certo sbagliata da un'analfabeta di fuochista.

Ma perchè mai i cosiddetti uomini politici prendon parte a queste feste popolari così clamorose?

È forse per religione? Forse per rispetto agli invitanti?

Niente di tutto ciò. Questi grandi-uomini si fanno la concorrenza fra loro credendo così di poter rimanere attaccati, come le ostriche sugli scogli, ai loro posti, di consiglieri comunali, consiglieri provinciali, Onorevoli al Parlamento.

### L'appetito viene mangiando

I lettori ricorderanno certamente che fu la *Colonna*, che annunziò in uno degli scorsi numeri, come ad un onorevole napoletano, in compenso dello stipendio perduto da Sotto-Segretario di Stato, l'on. Rudini, avea fatto conferire la nomina di Avvocato Generale della Banca d'Italia con 18 mila lire annue. Ebbene: oggi aggiungiamo che al sullodato ex Sotto-eccellenza quanto prima il Governo conferirà un alto ufficio, — s'intende retribuito con 8 o 10 mila lire annue — quello cioè di Consigliere del Contenzioso Diplomatico. In questo caso però, siccome nel pubblico questo fatto susciterebbe certamente discussioni agrodolci, l'on. Avvocato generale già Sotto-segretario di Stato, si ritirerebbe dalla vita politica dimettendosi da Deputato.

Che ne dicono gli elettori affezionati e devoti della non abbastanza lodata eccellenza, non è il caso di ripetere che l'appetito viene mangiando?

### Contro i venditori

Ci giungono continui e vivissimi reclami contro i venditori, taluni dei quali sono addirittura dei ladri maticolati, e noi, per dirglielo sul muso, non vi pensiamo su due volte.

A suo tempo parleremo e diffusamente delle frodi sul peso e sui *generi*, ora vogliamo dir qualche cosa solo per la frode continua che si commette con la carta che si usa per avvolgere la merce.

Certi venditori usano persino dei *cartoncini*, e guai se osate lamentarvi!... Si corre pericolo di venire a tu per tu, e finirla in malo modo. Vi è un'ordinanza municipale che regola chiaramente l'uso di questa carta maledetta, e le G. M. avrebbero il dovere di far rispettare tale ordinanza. E, se questa dev'essere ricordata, è bene che l'egregio signor Sindaco la ricordi ai frodatori, ed ingiunga ai militi municipali di farla rispettare solennemente.

### All'Assessore per l'igiene

Voi, On. Assessore, siete nuovo in questo servizio, e quindi estraneo a tutte le macchiavellesche arti usate, perchè il servizio delle pubbliche latrine, a danno del Municipio rimanga sempre nelle mani dell'antico concessionario, e proceda pessimamente innanzi a danno dell'igiene, ed a vantaggio dell' esercente.